



1955: Maria Callas, Violetta alla Scala per la regia di Luchino Visconti, scene e costumi di Lila de Nobili. Archivio fotografico del Teatro alla Scala.

1370

LA TRAVIATA

LIBRETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA

DI GIUSEPPE VERDI

espressamente composta

PEL GRAN TEATRO LA FENICE

Da rappresentarsi

in ella stagione di Carnevale e Quadragesima

1852-55.

Luigi Lombardi



VENEZIA

Con tipi di Francesco Gallo.

1371

La Proprietà del presente Melodramma, essendo di esclusiva ragione dell'Editore GIOVANNI RICORDI, viene dallo stesso posta sotto la tutela delle leggi veglianti su tale argomento.

Luigi Ricordi

ORCHESTRA

Primo Violino, e Direttore all'Opera sig. Gaetano Mares
idem *al Ballo* sig. Giovanni Felis
Vice Direttore all'Opera sig. Gaetano Fiorio
Primo Violino Spalla all'Opera sig. Luigi Ballestra
idem *al Ballo* sig. Gaetano Marangoni
Primo Violino dei 2. di all'Opera sig. Pietro Mozzetti
idem *al Ballo* sig. Giuseppe Brunetti
Prima Viola sig. Alessandro Ghislanzoni
Primo Violoncello all'Opera sig. Gaetano Rizzo
idem *al Ballo* sig. Nicolò Foramiti
Primo Contrabbasso all'Opera sig. Giovanni Arpesani
idem *al Ballo* sig. Daniele Tonazzi
Primo Oboè e Corno inglese sig. Domenico Salatti
Primo Flauto sig. Giovanni Martorati
Secondo Flauto ed Ottavino sig. Angelo Salvetti
Primo Clarino e Quartino sig. Domenico Mirco
Primo Fagotto sig. Quinto Ceccon
Prima Tromba a chiave sig. Giovanni Battista Fabris
Primo Corno della Prima Coppia sig. Antonio Zifra
Primo Corno della Seconda Coppia sig. Vinc. Frelich
Primo Trombone sig. Giuseppe Molnus
Bombardone sig. Gaetano Bettini
Timpanista sig. Eligio Palazzoli
Arpista sig. Luigi Trevisan

1372

1373

PERSONAGGI

ARTISTI

VIOLETTA Valery	Fanny Salvini-Donatelli.
FLORA Bervoix	Speranza Giuseppini.
ANNINA	Carlotta Berini.
ALFREDO Germont	Lodovico Graziani.
GERMONT Giorgio, suo padre	Felice Varesi.
GASTONE, Visc. de Letorieres	Angelo Zuliani.
BARONE Douphol	Francesco Dragone.
MARCHESE d'Obigny	Arnaldo Silvestri.
DOTTORE Grenvil	Andrea Bellini.
GIUSEPPE, servo di Violetta	G. Borzato.
DOMESTICO di Flora	G. Tona.
COMMISSIONARIO	Antonio Manzini.

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora,
Mattadori, Picadori e Zingare.

COMPARSE di servi di Violetta e di Flora, maschere, ec., ec.

SCENA — Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

N.B. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbrajo; le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.

Il vestiario è di proprietà dell'Impresa.

Le scene sono del sig. G. BERTOJA.

ATTO PRIMO

SALOTTO IN CASA DI VIOLETTA

Nel fondo e la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

SCENA PRIMA

VIOLETTA seduta sur un divano sta discorrendo col DOTTORE e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il BARONE, e FLORA al braccio del MARCHESE.

I Dell'invito trascorsa è già l'ora...
 Voi tardaste...
 II Giocammo da Flora,
 E giocando quell'ore volâr.
 VIO. Flora, amici, la notte che resta (va loro incontro)
 D'altre gioie qui fate brillar...
 Fra le tazze è più viva la festa...
 FLO. e MAR. E goder voi potrete?
 VIO. Lo voglio;
 Al piacere m'affido, ed io soglio
 Con tal farmaco i mali sopir.
 TUTTI Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte GASTONE DI LETORIERES, ALFREDO GERMONT; Servi affacciati intorno alla mensa.

GAST. In Alfredo Germont, o signora,
 Ecco un altro che molto vi onora;
 Pochi amici a lui simili sono...
 VIO. Mio visconte, mercè di tal dono.
 (dà la mano ad Alf. che gliela bacia)

6
 MAR. Caro Alfredo...
 ALF. Marchese... (si stringono la mano)
 GAST. T'ho detto
 L'amistà qui s'intreccia al diletto. (ad Alf.)
 (I Servi frattanto avranno imbandite le vivande)
 VIO. Pronto è il tutto?... (un Servo accenna che sì)
 Miei cari, sedete;
 È al convito che s'apre ogni cor.
 TUTTI Ben diceste... le cure segrete
 Fuga sempre l'amico licor.
 (Stedano in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flo. tra il Marc. ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Vio. e Gast. parlano sottovoce tra loro, poi:)
 GAST. Sempre Alfredo a voi pensa.
 VIO. Scherzate?
 GAST. Egra foste, e ogni di con affanno
 Qui volò, di voi chiese...
 VIO. Cessate.
 Nulla son io per lui...
 ALF. Non v'inganno.
 VIO. Vero è dunque?... onde ciò?... nol comprendo (ad Alf.)
 ALF. Sì, egli è ver. (sospirando)
 VIO. Le mie grazie vi rendo.
 Voi, barone, non feste altrettanto... (al Bar.)
 BAR. Vi conosco da un anno soltanto.
 VIO. Ed è solo da qualche minuto.
 FLO. Meglio fora se avesse tacuto. (piano al Bar.)
 BAR. M'è increscioso quel giovin... (piano a Flora)
 FLO. Perché?
 A me invece simpatico gli è.
 GAST. E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)
 MAR. È a madama che scuoterlo tocca... (a Vio.)
 VIO. Sarà l'Ebe che versa... (morce ad Alfredo)
 ALF. E ch'io bramo
 Immortal come quella. (con galanteria)
 TUTTI Beviamo.
 GAST. O barone, nè un verso, un viva
 Troverete in quest'ora giuliv?...
 (Bar. accenna che no)
 Dunque a te... (ad Alf.)
 TUTTI Sì, sì, un brindisi.
 ALF. L'estro
 Non m'arride...
 GAST. E non se' tu maestro?



Figurino «settecentesco» per Alfredo Germont. Rappresentazione de *La Traviata* al Teatro della Cannobiana di Milano (1856).
 Costumi di Luigi Zamperoni.

ALF. Vi sia grato? .. (a Violetta) 7
 VIO. Sì.
 ALF. Sì?.. L'ho in cor. (s'alza)
 MAR. Dunque attenti ...
 TUTTI Sì, attenti al cantor.
 ALF. Libiam ne' lieti calici
 Che la bellezza infiora,
 E la fuggevol ora
 S'inebria a voluttà.
 Libiam ne' dolci freniti
 Che suscita l'amore,
 Poichè quell'occhio al core (indicando Vio.)
 Omnipotente va.
 TUTTI Libiamo; amor fra i calici
 Più caldi baci avrà.
 VIO. Tra voi, saprò dividere (s'alza)
 Il tempo mio giocondo;
 Tutto è follia nel mondo
 Ciò che non è piacer.
 Godiam, fugace e rapido
 È il gaudio dell'amore;
 È fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
 TUTTI Godiam ... c'invita un servido
 Accento lusinghier.
 Godiam ... la tazza e il cantico
 Le notti abbellà e il riso;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo di.
 VIO. La vita è nel tripudio ... (ad Alf)
 ALF. Quando non s'ani ancora. (a Vio.)
 VIO. Nol dite a chi lo ignora ... (ad Alf)
 ALF. È il mio desir così ... (a Vio.)
 TUTTI Godiam ... la tazza e il cantico
 Le notti abbellà e il riso;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo di. (s'ode musica dall'altra sala)
 TUTTI Che è ciò?
 VIO. Non gradireste ora le danze?
 TUTTI Oh il gentile pensier! .. tutti accettiamo.
 VIO. Usciamo dunque ... (s'avvicina alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice)
 Oimè! ...

8
 TUTTI Che avete?...
 VIO. Nulla,
 Nulla.
 TUTTI Che mai v'arresta? ..
 VIO. Usciamo... (fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere) Oh Dio! ..
 TUTTI Ancora! ..
 ALF. Voi soffrite!
 TUTTI Oh ciel!.. ch'è questo!
 VIO. È un tremito che provo... or là passate, (indica l'altra stanza)
 Tra poco anch'io sarò ...
 TUTTI Come bramate. (tutti passano all'altra sala, meno Alf. che resta indietro.)
 SCENA III.
 VIOLETTA, ALFREDO, e GASTONE a tempo.
 VIO. (guardandosi allo specchio)
 Oh qual pallor!.. (volgendosi si accorge d'Alfredo)
 Voi qui!...
 ALF. Cessata è l'ansia,
 Che vi turbò?
 VIO. Sto meglio.
 ALF. Ah in cotal guisa
 V'ucciderete... aver v'è duopo cura
 Dell'esser vostro ...
 VIO. E lo potrei?
 ALF. Se mia
 Foste, custode io veglierei pe' vostri
 Soavì di.
 VIO. Che dite?.. ha forse alcuno
 Cura di me?
 ALF. Perché nessuno al mondo (con fuoco)
 V'ama ...
 VIO. Nessun? ..
 ALF. Tranne sol io.
 VIO. Gli è vero! ..
 Si grande amor dimenticato avea ... (ridendo)
 ALF. Ridete!... e in vol v'ha un core? ...
 VIO. Un cor?.. sì... forse... e a che lo chiedete? ..

9
 ALF. Oh se ciò fosse non potreste allora
 Celiar ...
 VIO. Dite davvero? ..
 ALF. Io non v'inganno.
 VIO. Da molto è che mi amate? ..
 ALF. Ah sì, da un anno.
 Un di felice eterca
 Mi balenaste innante,
 E da quel di tremante
 Vissi d'ignoto amor.
 Di quell'amor ch'è l'anima
 Dell'universo intero,
 Misterioso, altero,
 Croce e delizia al cor.
 VIO. Ah se ciò è ver fuggitemi ...
 Solo amistade io v'offro,
 Amar non so, nè soffro
 Di così eroico ardor.
 Io sono franca, ingenua,
 Altra cercar dovete;
 Non arduo troverete
 Dimenticarmi allor.
 GAST. (si presenta sulla porta di mezzo) Ebben?... che diavol fate?
 VIO. Si folleggiava ...
 GAST. Ah! Ah!... sta ben... restate. (rientra)
 VIO. Amor dunque non più... vi garba il patto?
 ALF. Io v'obbedisco... Parto ... (per andarsene)
 VIO. A' tal giungeste? (si toglie un fiore dal seno)
 Prendete questo fiore.
 ALF. Perché? ...
 VIO. Per riportarlo ...
 ALF. Quando?
 VIO. Quando (tornando)
 Sarà appassito.
 ALF. Allor domani ...
 VIO. Ebbene;
 Domani.
 ALF. Io sou felice! (prende con trasporto il fiore)
 VIO. D'amarmi dite ancora?
 ALF. Oh quanto v'amo!.. (per partire)
 VIO. Partite? ..
 ALF. Parto. (torna a lei e le bacia la mano.)

10
 VIO. Addio.
 ALF. Di più non bramo. (esce)
 SCENA IV.
 VIOLETTA, e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.
 TUTTI Si rideda in ciel l'aurora,
 E n'è forza ripartir;
 Mercè a voi, gentil signora,
 Di sì splendido gioir.
 La città di feste è piena,
 Volge il tempo dei piacer;
 Nel riposo ancor la lena
 Si ritempi per goder. (partono dalla destra)
 SCENA V.
 VIOLETTA sola.
 E strano!.. è strano!.. in core
 Scopiti ho quegli accenti! ..
 Saria per me sventura un serio amore? ..
 Che risolvì, o turbata anima mia? ..
 Null' uomo ancora l'accendeva... oh gioia
 Ch'io non conobbi, esser amata amando! ..
 E sdegnarla poss'io
 Per l'aride follie del viver mio?
 Ah forse è lui che l'anima
 Solinga ne' tumulti
 Godea sovente pingere
 De' suoi colori occulti! ..
 Lui che modesto e vigile
 All'egre sozzie access,
 E nuova febbre access
 Destandomi all'amor.
 A quell'amor ch'è palpito
 Dell'universo intero,
 Misterioso altero,
 Croce e delizia al cor.

E trepido desir
Questi effigiò dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua beltà vedea,
E tutta me poscea
Di quel divino error.

Scelta che amore è il palpito
Dell'universo intero
Misterioso altero
Croce e delizia al cor!
(resta concentrata un'istante, poi dice:)

Follie!.. follie!... delirio vano è questo!...
In quei sogni mi perdo,
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spera or più?... che far degg'io?... gioire.
Di voluttà nei vortici finire.
Sempre libera degg'io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.
Nasce il giorno, il giorno muoja
Sempre me la stessa trovi,
Le dolcezze a me rinnovi
Ma non muti il mio pensier. *(entra a sinistra)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

1386

SCENA II.

Detto ed ANNINA in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?
AN. Da Parigi.
ALF. Chi tel commise?
AN. Fu la mia signora.
ALF. Perché?
AN. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...
ALF. Che mai sento!
AN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...
ALF. E tacevi?...
AN. Mi fu il silenzio imposto.
ALF. Imposto!... e v'abbisognan?...
AN. Mille luigi.
ALF. Or vanne... andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valgo a riparare ancora...
AN. *(parte)*

SCENA III.

ALFREDO solo.

Oh mio rimorso!... Oh infamia!...
E vissi in tale errore!...
Ma il turpe sonno a frangere
Il ver mi balenò.
Per poco in seno aquetati,
O grido dell'onore,
M'avrai sicuro vindice,
Quest'onta laverò. *(esce)*

SCENA IV.

VIOLETTA *ch'entra con alcune carte, parlando con ANNINA, poi GIUSEPPE a tempo.*

Vio. Alfredo?
AN. Per Parigi or or partiva.

1390

ATTO SECONDO

CASA DI CAMPAGNA PRESSO PARIGI.

Salotto terreno. — Nel fondo in faccia agli spettatori e un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo panno due altre porte, una di fronte all'altra. — Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA.

ALFREDO *entra in costume di caccio.*

Lunge da lei per me non v'ha diletto!... *(depone il fucile)*
Volsròn già tre lune
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, amori,
E le pompose feste,
Ove, agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Solo esiste per me... qui presso a lei
Io rinascere mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato
Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.
De' miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amore!
Dal di che disse: Vivere
Io voglio a te fedel,
Dell'universo immemore
Mi credo quasi in ciel.

1389

13

14

Vio. E tornerà?...
AN. Pria che tramonti il giorno...
Dirvel m'impose...
Vio. È strano!...
GIU. Per voi... *(le presenta una lettera)*
Vio. *(prende la lettera)* Sta bene... In breve
Giungerà un uom d'affari... entrì all'istante...
(An. e Giu. escono)

SCENA V.

VIOLETTA *quindi il sig. GERMONT, introdotto da GIUSEPPE, che, avanzate due sedie, riparte.*

Vio. *(legge la lettera)* Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!...
E m'invita a danzar per questa sera!...
Invan m'aspetterà... *(getta il foglio sul tavolino e siede)*
GIU. Giunse un signore...
Vio. *(Ah! sarà lui che attendo...)* *(accenna Giu. d'introdurla)*
GER. Madamigella Valery?...
Vio. Son io.
GER. D'Alfredo il padre in me vedete.
Vio. Voi! *(sorpresa gli accenna di sedere)*
GER. Sì, dell'incauto che a rovina corre *(sedendo)*
Ammaliato da voi.
Vio. Donna son io, signore, ed in mia casa, *(risentita alzandosi)*
Ch'io vi lasci assentite
Più per voi che per me. *(per uscire)*
GER. *(Quai modi!)* Pure...
Vio. Tratto in error voi foste... *(torna a sedere)*
GER. De' suoi beni
Egli dono vuol farvi... Non l'osò finora...
Vio. Rifiuterei.
GER. Pur tanto lusso...
Vio. A tutti
È mistero quest'atto... A voi nol sia... *(gli dà le carte.)*
GER. *(dopo averle scorse coll'occhio.)*
D'ogni avere pensate dispogliarvi!...
Ah il passato perchè, perchè v'accusa!...

1391

15

Vio. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio
Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!...

Vio. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!...

GER. (alzandosi) Ed a tai sensi
Un sacrificio chieggo...

Vio. (alzandosi) Ah no... tacete...
Terribil cosa chiedereste certo...
Il previdi... v'attesi... era felice
Troppo...

GER. D'Alfredo il padre,
La sorte, l'avvenir domanda or qui
De' suoi due figli...

Vio. Di due figli!...

GER. Sì.

GER. Pura siccome un angelo
Iddio mi diè una figlia;
Se Alfredo nega riedere
In seno alla famiglia,
L'amato e amante giovane
Cui sposa andar dovea
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea...
Deh non mutate in triboli
Le rose dell'amor...
A' prieghi miei resistete
Non vogliu il vostro cor.

Vio. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo...

Vio. Cielo!... che più cercate?... offersi assai...

GER. Pur non basta.

Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi?... 11

GER. E duopo!

Vio. No... giammai.
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda il petto?...
Che nè amici nè parenti
Io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato

17

GER. Si piangi, o misera... — supremo, il veggo,
E il sacrificio — ch'or io ti chieggo...
Sento nell'anima — già le tue pene...
Coraggio... e il nobile — cor vincerà. (silenzio)

Vio. Or imponete.

GER. Non amarlo ditegli. 11

Vio. Nol crederà.

GER. Partite.

Vio. Seguirammì.

GER. Allor...

Vio. Qual figlia m'abbracciate... forte
Così sarò... (s'abbracciano) Tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire... a suo conforto
Di colà volerete... (indicandogli il giardino, va
per uscire)

GER. Or che pensate? per uscire?

Vio. Sappendol, v'opporreste al pensier mio.

GER. Generosa!... e per voi che far poss'io?... 8

Vio. Morrò!... la mia memoria (tornando a lui)
Non fia ch'ei maledica,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrificio
Ch'io consumai d'amor...
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor.

GER. No, generosa, vivere
E lieta voi dovrete;
Mercè di queste lacrime
Dal cielo un giorno avrete;
Premiato il sacrificio
Sarà del vostro cor...
D'un'opra così nobile
Andrete fiera allor.

Vio. Qui giunge alcun, partite!...

GER. Ah grato v'è il cor mio!... 12

Vio. Non ci vedrem più forse... (s'abbracciano)

GER. Felice siate... Addio!...
(esce per la porta del giardino)

16

Che in lui tutto io troverò?...
Non sapete che colpita
D'atro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch'io mi separi da Alfredo!...
Ah il supplizio è sì spietato,
Che morir preferirò.

GER. È grave il sacrificio, 7
Ma pur tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...
Col tempo...

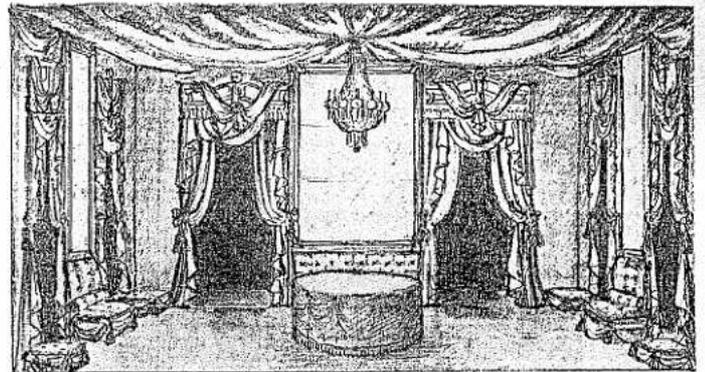
Vio. Ah più non dite
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io...
Sia pure... ma volubile
Sovente è l'uom...

GER. Gran Dio! (colpita)

Vio. Un dì, quando le veneri
Il tempo avrà fugate
Fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allor?... pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti;
Poichè dal ciel non furono
Tai nodi benedetti...
È vero!...

Vio. Ah dunque sperdasi
Tal sogno seduttore,
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh pensateci,
Ne siete in tempo ancor!...
È Dio che ispira, o giovane,
Tai detti a un genitor.

Vio. (Così alla misera, — ch'è un dì caduta,
Di più risorgere — speranza è muta!...
Se pur benefico — le indulga Iddio
L'uomo implacabile — per lei sarà!...)
Dite alla giovane — sì bella e pura (a Ger. piangendo)
Ch' avvi una vittima — della sventura,
Cui resta un unico — raggio di bene...
Che a lei il sacrificio — e che morrà!



Fier Luigi Pizzi, bozzetto per la rappresentazione di *Traviata* alla Fenice, dicembre 1990 (atto II, 2).

SCENA VI.

VIOLETTA, poi ANNINA, quindi ALFREDO.

VIO. Dammi tu forza, o cielo!.. *(siede, scrive, poi suona il campanello)*
 AN. Mi chiedeste? *(Si, reca tu stessa)*
 VIO. Questo foglio... *(ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)*
 AN. Silenzio... va all'istante. *(An. esce)*
 VIO. Ed or si scriva a lui...
 Che gli dirò?... chi men darà il coraggio!
 Violetta che fai?... *(scrive e poi suggella)*
 VIO. Nullo. *(ascondendo la lettera)*
 ALF. Scrivevi?
 VIO. No... sì... *(confusa)*
 ALF. Qual turbamento!.. a chi scrivevi?...
 VIO. A te...
 ALF. Dammi quel foglio.
 VIO. No, per ora...
 ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
 VIO. Che full... *(airandosi)*
 ALF. Giunse mio padre...
 VIO. Lo vedesti?
 ALF. No, no, un severo scritto mi lasciava...
 Ma verrà... t'amerà solo in vederti...
 VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda... *(molto agitata)*
 Lascia che m'allontani... tu lo calma...
 Ai piedi suoi mi getterò... divisi *(male frenando il pianto)*
 Ei più non ne vorrà... saremo felici...
 Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
 Oh quanto!.. perchè piangi?...
 VIO. Di lacrime avea duopo... or son tranquilla,
 Lo vedi?... ti sorrido... *(forsandosi)*
 Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio. *(corre in giardino)*

SCENA VII.

ALFREDO, poi GIUSEPPE, indi un COMMISSIONARIO a tempo.

ALF. Ah vive sol quel core all'amor mio!.. *(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s' alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino.)*
 È tardi, ed oggi forse
 Più non verrà mio padre.
 GIU. *(entrando frettoloso.)*
 La signora è partita...
 L'attendeva un calesse, e sulla via
 Già corre di Parigi... Annina pure
 Prima di lei spariva.
 ALF. Il so, ti calma...
 GIU. *(Che vuol dir ciò!)* *(esce.)*
 ALF. Va forse d'ogni avere
 Ad affrettar la perdita... ma Annina
 Là impedirà... *(si vede il Padre attraversare in lontano il giardino.)* Qualcuno è nel giardino!...
 Chi è là?... *(per uscire.)*
 COM. *(sulla porta.)* Il signor Germont?
 ALF. Son io.
 COM. Una dama
 Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
 Mi diede questo scritto... *(dà una lettera ad Alf, ne riceve qualche moneta, e parte.)*

SCENA VIII.

ALFREDO, poscia il signor GERMONT ch'entra dal giardino.

ALF. Di Violetta!.. Perché son io commosso?...
 A raggiungerla forse ella m'invita...
 Io tremo!.. oh ciel!.. coraggio!.. *(apre e legge.)*
 Alfredo, al giungervi di questo foglio... *(come fulminato grida.)*
 Ah!.. *(Folgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando.)*
 Padre mio!

GER. Mio figlio!..
 Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto,
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
 ALF. *(disperato siede presso il tavolino col volto tra mani)*
 GER. Di Provenza il mare, il suol — Chi dal cor ti cancellò?
 Al patio fulgente sol — Qual destino ti furò?...
 Oh rammenta pur nel duol — Ch'ivi gioia a te brillò!
 E che pace colà sol — Su te splendere ancor può.
 Dio mi guidò!
 Ah il tuo vecchio genitor — Tu non sai quanto soffri!..
 Te lontano, di squalor — Il suo tetto si copri...
 Ma se allin ti trovo ancor, — Se in me speme non falli,
 Se la voce dell'onor — In te appien non ammuti...
 Dio m'esaudi!
 Nè rispondi d'un padre all'affetto? *(abbracciandolo)*
 ALF. Mille furie divorarmi il petto...
 Mi lasciate... *(respingendolo)*
 GER. Lasciarti!...
 ALF. *(Oh vendetta!)* *(risoluto)*
 GER. Non più indugi, partiamo... t'affretta...
 ALF. *(Ah fu Douphol!)*
 GER. M'ascolti tu?
 ALF. No.
 GER. Dunque invano trovato t'avrò?
 No non udrai rimproveri;
 Copriam d'oblio il passato;
 L'amor che m'ha guidato
 Sa tutto perdonar.
 Vieni, i tuoi cari in giubilo
 Con me rivedi ancora;
 A chi penò finora
 Tai gioia non negar.
 Un padre ed una suora
 T'affretta a consolar.
 ALF. *(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama.)*
 Ah!.. ell'è alla festa!.. volisi
 L'offesa a vendicar. *(fugge precipitoso seguito dal padre)*

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

FLORA, il MARCHESE, il DOTTORE, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di mascherare la notte;
 N'è duce il viscontino...
 Violetta ed Alfredo anco invitati...
 MAR. La novità ignorate?...
 Violetta e Germont sono disgiunti.
 DOT. e FLO. Fia vero?...
 MAR. Ella verrà qui col barone.
 DOT. Gh'vidi jeri ancor!.. parean felici. *(s'ode romore a destra)*
 FLO. Silenzio... Udite?...
 TUTTI *(vanno verso la destra)* Giungono gli amici.

SCENA X.

DETTI e molte signore mascherate da ZINGARE, che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle
 Venute di lontano;
 D'ognuno sulla mano
 Leggiamo l'avvenir.
 Se consultiam le stelle
 Null'avvi a noi d'oscuro,
 E i casi del futuro
 Possiamo altrui predir.
 I. Vediamo?... Voi signora
(prendono la mano a Flora e la osservano)
 Rivali alquante avete...
 II. Marchese, voi non siete *(fanno lo stesso al Marchese)*
 Model di fedeltà.

FLO. Fate il galante ancora? (al Marchese)
 Ben ... vo' me la paghiate ...
 MAR. Che diaciu vi pensate? ... (a Flora)
 L'accusa è falsità.
 FLO. La volpe lascia il pelo,
 Non abbandona il vizio ...
 Marchese mio, giudizio,
 O vi farò pentir.
 TUTTI Su via si stenda un velo
 Sui fatti del passato;
 Già quel ch'è stato è stato,
 Badate all'avvenir.
 Siamo (Flo. ed il Mar. si stringono la mano)

SCENA XI.

Detti, GASTONE ed altri amici mascherati da MATTADORI
 e PICCADORI spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

GAST. e MAT. Di Madride noi siam mattadori,
 Siamo i prodi del circo de' tori;
 Testè giunti a godere del chiasso
 Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
 E una storia, se udire vorrete,
 Quali amanti noi siamo, saprete.
 GLI ALTRI Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
 Con piacere l'udremo ...
 GAST. e MAT. Ascoltate.
 È Piquillo un bel gogliardo
 Biscagliano mattador,
 Forte il braccio, fiero il guardo
 Delle giostre egli è signor.
 D'andalusia giovinetta
 Follemente innamorò;
 Ma la bella ritrosetta
 Così al giovane parlò:
 Cinque tori in un sol giorno
 Vo' vederti ad atterrar,
 E se vinci, al tuo ritorno
 Mano e cor ti vo' donar.

Si gli disse, e il mattadore
 Alle giostre mosse il piè;
 Cinque tori vincitore
 Sull'arena egli stendè.
 GLI ALTRI Bravo invero il mattadore,
 Ben gogliardo si mostrò!
 Se alla giovane l'amore
 In tal guisa egli provò!
 GAST. e MAT. Poi tra plausi ritornato
 Alla bella del suo cor,
 Colse il premio desiato
 Tra le braccia dell'amor.
 GLI ALTRI Con tai prove i mattadori
 Sau le amanti conquistar!!
 GAST. e MAT. Ma qui son più miti i cori
 A noi basta folleggiar ...
 TUTTI Sì, sì, allegri ... or pris tentiamo
 Della sorte il vario umor;
 La pal-stra dischiudiamo
 Agli audaci giocator.

(Gli uomini si tolgono la maschera, e chi passeggia, chi si accinge a giocare)

SCENA XII.

Detti ed ALFREDO, quindi VIOLETTA col BARONE;
 un SERVO a tempo.

TUTTI Alfredo!.. Voi!..
 ALF. Sì, amici ...
 FLO. Violetta?
 ALF. Non ne so.
 TUTTI Ben disinvolto!.. Bravo!.. Or via, giocar si può.
 GAST. (Si pone a tagliare, Alf. ed altri puntano.)
 VIO. (entra al braccio del Bar.)
 FLO. Qui desiata giungi... (andandole incontro.)
 VIO. Cessi al cortese invito.
 FLO. Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.
 BAR. Germon è qui!.. il vedete?... (piano a Viol.)
 VIO. (Cielol egli è vero!) Il vedo. (piano)
 BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo. (piano)
 VIO. (Ah perchè vennil incautal... pietà di me, gran Dio!) (da sé)

FLO. Meco l'assidi, narrami, quai novità veggh'io?..
 (fa sedere Violetta presso di sé sul divano; il Dot. si avvicina ad esse che sommessamente conversano; il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri posseggiano.)
 ALF. Un quattro!
 GAST. Ancora hai vinto.
 ALF. Sfortuna nell'amore
 Vale fortuna al gioco... (punta e vince)
 TUTTI Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
 ALF. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
 Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.
 FLO. Solo?
 ALF. No, no, con tale, che vi fu meco ancor:
 Poi mi sfuggia...
 VIO. (Mio Dio!)
 GAST. (Pietà di lei) (ad Alf. indic. Viol.)
 BAR. (ad Alf. con malfronata tra) Signor!..
 VIO. Frenatevi, o vi lascio. (piano al Bar.)
 ALF. (disingolto) Barone, m' appellaste?
 BAR. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste. (ironico)
 ALF. Sì?.. la disfida accetto ...
 VIO. (Che fia?.. morir mi sento!)
 BAR. Cento luigi a destra ... (punta)
 ALF. Ed alla manca cento ... (punta)
 GAST. Un asso ... un fante ... hai vinto!.. (ad Alf.)
 BAR. Il doppio? ...
 ALF. Il doppio sin.
 GAST. Un quattro ... un sette ... (tagliando)
 TUTTI Ancora!..
 ALF. Pur la vittoria è mia!
 CORO Bravo davvero!.. la sorte è tutta per Alfredo!..
 FLO. Del villeggiar la spesa farà il baron, già il vedo.
 ALF. Seguite pur ... (al Bar.)
 SERVO La cena è pronta.
 FLO. Andiamo.
 CORO Andiamo (s'avvicinano)
 ALF. Se continuar v'aggrada ... (tra loro a parte)
 BAR. Per ora noi possiamo.
 Più tardi la rivincita.
 ALF. Al gioco che vorrete.
 BAR. Seguiam gli amici, poscia ...
 ALF. Sarò qual mi vorrete.
 TUTTI (entrano nella porta di mezzo; la scena rimane un istante vuota)

SCENA XIII.

VIOLETTA che ritorna affannata, indi ALFREDO.

VIO. Invitato a qui seguirmi
 Verrà desso?... vorrà udirmi?..
 Ei verrà... chè l'odio atroce
 Puote in lui più di mia voce...
 ALF. Mi chiamaste?... che bromate?...
 VIO. Questi luoghi abbandonate,
 Un pericolo vi sovrasta...
 ALF. Ah comprendo!.. Basta... basta...
 E si vile mi credete?...
 VIO. Ah, no, mai...
 ALF. Ma che temete?
 VIO. Tremo sempre del barone...
 È tra noi mortal quistione...
 ALF. S'ei cadrà per mano mia
 Un sol colpo vi torria
 Coll'amante il protettore...
 V'atterrisce tal sciagura?
 VIO. Ma s'ei fosse l'uccisore!..
 Ecco l'unica sventura
 Ch'io pavento a me fatale.
 ALF. La mia morte!.. che ven cale?
 VIO. Deh partite, e sull'istante.
 ALF. Partirò, ma giura innante
 Che dovunque seguirai
 I miei passi... Ah no, giammai.
 VIO. No!... giammai!..
 ALF. Va, sciagurato
 VIO. Scorda un nome ch'è infamato...
 Va... m' lascia sul momento...
 Di fuggirti un giuramento
 Sacro lo feci...
 ALF. E chi, potea?..
 VIO. Chi diritto pien ne avea.
 ALF. Fu Doughol?...
 VIO. (con supremo sforzo) Sì.
 ALF. Dunque l'ami?

VIO. Ebben... l'amo...
ALF. *(corre furente a spalancare la porta, e grida:)*
Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e TUTTI i precedenti, che confusamente ritornano.

TUTTI Ne appellaste?... che volete?...
(additando Vio. che abbattuta si appoggia al tavolino)
ALF. Questa donna conoscete?
TUTTI Chi?... Violetta?
ALF. Che facesse
Non sapete?
VIO. Ah tacì.
ALF. No.
Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea...
Io cieco, vile, misero,
Tutto accettar potea.
Ma è tempo ancora, tergermi
Da tanta macchia bramo...
Qui testimon vi chiamo
Ch'ora pagata io l'ho. *(getta con furente sprezzo una borsa ai piè di Violetta che siede tre la braccia di Flora e dei Dot. In tale momento entra il Padre.)*

SCENA XV.

Detti ed il signore GERMONT ch'entra alle ultime parole.

TUTTI Oh infamia orribile
Tu commettesti...
Un cor sensibile!
Così uccidesti...
Di donne ignobile
Insultator,
Di qua allontanati
Ne desti orror.
GER. Di sprezzo degno se stesso rende *(con dignitoso fuoco)*
Chi pur nell'ira la donna offende...
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;
In te più Alfredo — trovar non so.

*(Io sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude...
Io so ch'ell'ama, che gli è fedele;
Eppur crudele tacer dovrò!)*

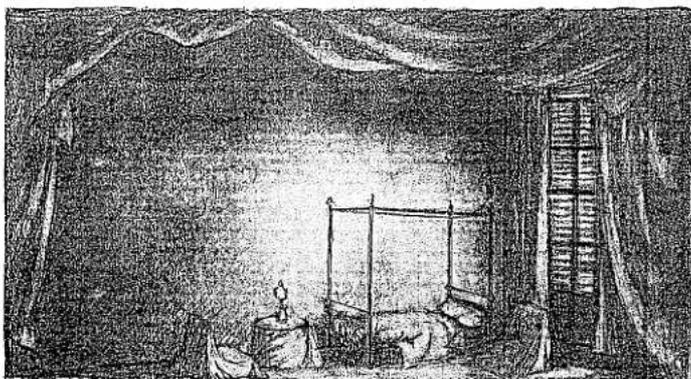
ALF. *(Ah si!... che feci!... ne sento orrore!... (da se)*
Gelosa smania, deluso amore
Mi strazian l'anima... più non ragiono...
Da lei perdono — più non avrò.
Volea fuggirla, non ho potuto...
Dall'ira spinto son qui venuto!...
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me scagurato!... rimorso io n'ho!

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core *(riavendosi)*
Non puoi comprendere tutto l'amore...
Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo — provato io l'ho.
Ma verrà giorno, in che il saprà...
Com'io t'amassi confessar!...
Dio dai rimorsi ti salvi allora...
Io spenta ancora — pur t'amerò.

BAR. A questa donna l'atroce insulto *(piano ad Alf.)*
Qui tutti offese, ma non inulto
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio.
Che tanto orgoglio — fiaccar saprò.

TUTTI Abi quanto peni... ma pur fa core... *(a Violetta)*
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto
Rasciuga il pianto che t'inonda.
(Il signor Germont trae seco il figlio, il Barone li segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono.)

FINE DEL SECONDO ATTO.



ATTO TERZO

CAMERA DA LETTO DI VIOLETTA.

Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

SCENA PRIMA

VIOLETTA dorme sul letto. ANNINA seduta presso il caminetto è pure addormita.

VIO. Annina? ... *(destandosi)*
AN. Comandate?... *(svegliandosi confusa)*
VIO. Dormivi, poveretta?
AN. Sì, perdonate...
VIO. Dammi d'acqua un sorso.
AN. *(eseguisce)*
VIO. Osserva, è pieno il giorno?
AN. Son sett'ore.
VIO. Dà accesso a un po' di luce...
AN. *(apre le imposte, e guarda nella via.)*
Il signore Greuvill...
VIO. Oh il vero amico!...
Alzar mi vo'... m'aita... *(si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini.)*

SCENA II.

Detti ed il DOTTORE.

VIO. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!..
DOT. *(te tocca il polso)* Or come vi sentite?

29

Vio. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.
Mi confortò jer sera un pio ministro.
Religione è sollievo a' sofferenti.

Dor. E questa notte?

Vio. Ebbi tranquillo il sonno.

Dor. Coraggio adunque... la convalescenza
Non è lontana...

Vio. Oh la bugia pietosa
A' medici è concessa...

Dot. Addio... a più tardi.
(*le stringe la mano*)

Vio. Non mi scordate.

An. (*piano al Dot. accompagnandolo*) Come va, signore?

Dot. La tisi non le accorda che poch'ore. (*piano e parte*)

SCENA III.

VIOLETTA e ANNINA.

An. Or fate cor...

Vio. Giorno di festa è questo? ..

An. Tutta Parigi impazza... è carnevale...

Vio. Oh nel coman tripudio, sullo Iddio
Quanti infelici gemon!.. Quale somma
V'ha in quello stippo?

An. (*apre e conta.*) Venti luigi.

Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

An. Poco rimanvi allora...

Vio. Oh mi sarà hastante!.. (*sospirando*)
Cerca poscia mie lettere.

An. Ma voi? ..

Vio. Nulla occorrà... sollecita, se puoi. (*An. esce.*)

SCENA IV.

VIOLETTA che trae dal seno una lettera e legge.

Teneste la promessa... La disfida
Ebbe luogo; il barone fu ferito,
Però migliora... Alfredo
È in stranio suolo; il vostro sacrificio

1408

30

Io stesso gli ho svelato.
Egli a voi tornerà pel suo perdono;
Io pur verrò... Curatevi... mertate
Un'avenir migliore;
Giorgio Germont... È tardi!.. (*desolata*)
Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...
(*si guarda nello specchio*)
Oh come son mutata!...
Ma il Dottore a sperar pure m'esorcia!...
Ah con tal morbo ogni speranza è morta!...

Addio del passato bei sogni ridenti,
Le rose del volto già sono pallenti;
L'amore d'Alfredo pur esso mi manca
Conforto, sostegno dell'anima stanca...
Ah della Traviata sorridi al desio
A lei, deh perdona, tu scogliila, o Dio.
Or tutto fini.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine;
La tomba ai mortali di tutto è confine!..
Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
Non croce col nome che copra quest'ossa!
Ah, della Traviata sorridi al desio,
A lei, deh perdona, tu accogliila, o Dio.
Or tutto fini. (*siede*)

CORO Bacchanale esterno.

Largo al quadrupede
Sir della festa,
Di fiori e pampini
Cinto la testa...
Largo al più docile
D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi
Abbia il saluto.
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, nè l'Africa
Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello...
Allegre maschere,
Pazzi garzoni

1409

31

Tutti plauditelo
Con canti e suoni.
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Detta ed ANNINA che torna frettolosa.

An. Signora... (*esitando*)

Vio. Che t'accade?

An. Quest'oggi, è vero?... vi sentite meglio? ..

Vio. Sì, perchè?

An. D'esser calma promettete? ..

Vio. Sì, che vuoi dirmi? ..

An. Prevenir vi vollen...

Vio. Una gioia improvvisa...

An. Una gioia!.. dicesti? ..

An. Sì, o signora...

Vio. Alfredo!.. Ah tu il vedesti!.. ei vien!.. l'affretta...
(*afferma col capo, e va ad aprire la porta.*)

SCENA VI.

VIOLETTA, ALFREDO, ANNINA.

Vio. Alfredo?... (*andando verso l'uscio.*)

ALF. (*comparisce pallido pela commoione, ed ambidue gettandosi le braccia al collo esclamano.*)

Vio. Amato Alfredo!

ALF. Mia Violetta!..

Vio. Colpevol sono... so tutto, o cara...

ALF. Io so che alline reso mi sei!...

Vio. Da questo palpito s'io t'ami imparai,
Senza te esistere più non potrei.

Vio. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi che uccidere non può il dolor.

ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.

Vio. Ch'io ti perdoni?... la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè...

32

a 2

Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.
Parigi, o cara, noi lasceremo,
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai,
La tua salute rifiorirà.

Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.

Vio. Ah non più... a un tempio... Alfredo andiamo,
Del tuo ritorno grazie rendiamo... (*vacilla*)

ALF. Tu impallidisci!..

Vio. È nulla, sai...
Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo un mesto core... (*si abbandonando come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro*)

ALF. Gran Dio!... Violetta!... (*spaventato sorreggendola*)

Vio. È il mio malore... (*sforzandosi*)
Fu debolezza... ora son forte...
Vedi?... sorrido!.. (*sforzandosi*)

ALF. (*desolato*) (Ah! cruda sorte!...)

Vio. Fu nulla... Annina, dammi a vestire...

ALF. Adesso!... Attendi...

Vio. (*alzandosi*) No... voglio uscire.

An. (*le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza esclama:*)
Gran Dio non posso!... (*getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia*)

ALF. (Cielo!... che vedo!...)

Vio. Va pel dottore... (*ad Annina*)

Vio. Digli... che Alfredo
È ritornato all'amor mio...
Digli che vivere ancor vogli'io...

An. (*parte.*)

Vio. Ma se tornando non m'hai salvato, (*ad Alf.*)
A niuno in terra salvarmi è dato.

1410

1411

SCENA VII.

VIOLETTA e ALFREDO.

VIO. Gran Dio!... morir si giovane,
Io che penato ho tanto! ...
Morir si presso a tergere
Il mio sì lungo pianto!
Ah dunque fu delirio
La credula speranza;
Invano di costanza
Armato avrò il mio cor! ...
Alfredo... oh il crudo termine
Serbato al nostro amor! ...
ALF. Oh mio sospiro, oh palpito
Diletto del cor mio! ...
Le mie colle tue lacrime
Confondere degg'io ...
Or più che mai, nostr'anime
Non duopo di costanza ...
Ah tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor!
Violetta mia, deh calmati,
M'uccide il tuo dolor.
(*Viol. s'abbandona sul canapè.*)

SCENA ULTIMA.

Detti, ANNINA, il signore GERMONT ed il DOTTORE.

GER. Ah Violetta!... (*entrando*)
VIO. Voi signor! ...
ALF. Mio padre! ...
VIO. Non mi scordaste?
GER. La promessa adempio ...
A stringervi qual figlia vengo al seno,
O generosa.
VIO. Oimè, tardi giungeste! ...
Pure, grata ven sono... (*lo abbraccia*)
Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro
Di quanti ho ceri al mondo ...

GER. Che mai dite!
(*Oh cielo!... è ver!*) (*la osserva*)
ALF. La vedi, padre mio?
GER. Di più non lacerarmi...
Troppo rimorso l'anima mi divora ...
Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto ...
Oh malcauto vegliardo! ...
Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!
VIO. (*frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e tolgono un medaglione dice*)
Prendi, quest'è l'immagine
De' miei passati giorni,
A rammentar ti torni
Coi ch'è si-t'annò.
Se una pudica vergine
Degli anni suoi nel fiore
A te donasse il core ...
Sposa ti sia, lo vo'.
Le porgi questa effigie,
Dille che dono ell'è
Di chi nel ciel tra' gli angeli
Prega per lei, per te.
ALF. No, non morrai, non dirmelo,
Dèi vivere, amor mio ...
A strazio così orribile
Qu' non mi trasse Iddio.
Sì presto, ah no, dividerti
Morte non può da me ...
Ah vivi, o un solo feretro
M'accoglierà con te.
GER. Cara, sublime vittima
D'un generoso amore,
Perdonami lo strazio
Recato al tuo bel core.
GER. DOT. AN. Finchè avrà il ciglio lacrime
Io piangerò per te;
Vola a' beati spiriti;
Iddio ti chiama a se.
VIO. È strano! ... (*alzandosi rianimata*)
TUTTI Che!
VIO. Cessarono
Gli spasmi del dolore,
In me rinasce... m'anima

Insolito vigore! ...
Ahi io ritorno a vivere! ... (*trasalendo*)
Oh gio... ial... (*ricade sul canapè*)
Oh cielo! ... muor! ...
Violetta? ...
Oh Dio, soccorrimi ...
È spenta! ... (*dopo averle toccato il polso*)
Oh mio dolor!
Oh rio (*Quadro e cade la tela.*)

FINE.

Nota al libretto di «Traviata»

di OLIMPIO CESCATTI

Qui di seguito vengono riportate le varianti della partitura autografa di Verdi, nonché della partitura edita da Ricordi (P.R. 157, rist. 1988), rispetto al libretto originale (Venezia, coi tipi di Teresa Gatti, 1853), qui riprodotto in facsimile.

Dalle varianti vengono escluse: oscillazioni di grafia (es.: lagrima/lacrima), diversità di punteggiatura, e simili.

Si fa riferimento alle «scene» del libretto originale; i versi vengono sempre dati completi (almeno per la parte che riguarda la battuta di un medesimo personaggio).

Sono in corsivo le varianti; fra parentesi quadre le parti eliminate; il segno + indica le parti aggiunte. Particolarmente importante è la variante della «Scena» — che segue immediatamente l'elenco dei «Personaggi» — dove la data risulta spostata dal 1850 circa al 1700 circa.

SCENA [dopo i «Personaggi»]
Parigi e sue vicinanze, nel 1850 circa.

ATTO PRIMO

SCENA II

Tutti
Cura sempre l'amico licor.

Violetta
Vero è dunque? onde è ciò... nol comprendo.

Flora
Meglio fora se avete taciuto.

Flora
A me invece simpatico egli è.

Gastone
O barone, nè un verso, nè un viva

Alfredo
Sì?... L'ho già in cor.

Alfredo
Libiamo ne' lieti calici,

...
S'inebria a voluttà.

Violetta
È un fior che nasce e muore,

Tutti [prima volta]
La notte abbella e il riso;

Tutti [seconda volta]
La notte abbella e il riso;

SCENA III

Alfredo
Oh! Se mia
Foste, custode [io] veglierci pe' vostri

Alfredo
Di quell'amor ch'è palpito

Violetta
Un così eroico ardore l'amore.

Gastone
Ebben?... che diamia fate?

Alfredo
Oh ciel!... domani...

Violetta
Ebben[è] ...

+ A due
+ Addio.

SCENA IV

Tutti
E n'è forza di partire;

SCENA V

Violetta
Sentia che amore è [il] palpito

...
Follie!... follie!... delirio vano è questo!...
[in quei sogni mi perdo.]

Di voluttà ne' vortici perir[e]!
Sempre libera degg'io
Folleggiar di gioia in gioia,
Vo' che scorsa il viver mio
Pe' sentieri del piacer.
Nasce il giorno, o il giorno muoia,
Sempre lieta nei ne' ritrovi,
A' l' A' diletti sempre nuovi
Dee volare il mio pensier.

+ Alfredo
+ (sotto il balcone)
+ Amore, amor è palpito ecc.

ATTO SECONDO

SCENA I

Alfredo
Agi per me lasciò, dovizie, onori
...
Tutto scorda per me... qui presso a lei
...
Io vivo quasi in ciel.

SCENA II

Detto ed Annina che entra affannosa in arnese da viaggio.

Alfredo
Imposto?!... o v'abbisogna[n]?...
...

Alfredo
Questo colloquio non sappia la signora...

SCENA V

Giuseppe
È qui un signore...

Germont
Sì, dell'incauto che a ruina corre

Germont
(guardando intorno)
Pur tanto lusso ...

Germont
Ciel! Che discopro!
D'ogni vostro avere or volete spogliarvi!...
Ah il passato perché, perché v'accusa?...

Violetta
Ah! No... giammai!
...
Vivo, immenso m'arda in petto?...
...
Io non conto tra i viventi?...
...
Che in lui [io] troverò?...
...
Che già presso il fin mi vedo?...
...
Che a morir preferirò.

Germont
Ma pur tranquilla uditemi...
Bella voi siete e giovine...

Germont
È Dio che ispira, o giovine,

Germont
È il sacrificio ch'ora [io] ti chieggo...
...
Coraggio, e il nobil[e] tuo cor vincerà.

Violetta
[Or] imponete.

Germont
[Or] Che pensate?

Germont
Sarà del vostro amore...

...
Sarete fiera allor.

Violetta
Ah giunge alcun... partite!...

A due
Siate felice... Addio!...

SCENA VI

Violetta
Questo foglio...

Annina
Oh!

Violetta
Che gli dirò?... chi men darà il coraggio?

Alfredo
[Violetta,] Che fai?...

Violetta
Sì... no...

Alfredo
Ah, no; [un] severo scritto mi lasciava...
Però l'attendo... t'amerà [solo] in vederti!...

SCENA VII

Alfredo
Lo impedirà...

SCENA VIII

Germont
Oh quanto soffri... [tergi,] Oh tergi il pianto,

Alfredo
Mille serpi divorarmi il petto...

Alfredo
L'offesa a vendicar!

+ **Germont**
+ Che dici?... ah ferma!

SCENA IX

Dottore
Li vidi ieti ancor!... parean felici.

SCENA X

Zingare
Venute da lontano;

Marchese
Che diamin vi pensate?...

SCENA XI

Gli altri
Bravo, bravo il mattadore,
...
Se alla giovine l'amore

Gastone e Mattadori
Colse il premio desiato

Gli altri
San le belle conquistar!

SCENA XII

Violetta
(Cielo! [e] gli è vero!) Il vedo.

Violetta
(Ah perché io venni incauta!... pietà di me, gran Dio!)

Alfredo
Fortuna arreca al gioco...

Alfredo
No, no, con tale, che vi fu meco ancora:

Alfredo
Sarò qual bramerete.

+ **A due**
+ Andiam!

SCENA XIII

Violetta
Verrà adesso?... vorrà udirmi?...

Violetta
Temo sempre del barone...

Alfredo
I passi miei...

Alfredo
A chi? dillo... chi potea?...

Violetta
A chi dirito pien n[e] aveva.

SCENA XIV

Alfredo
Da tanta macchia or bramo...

...
Che qui pagata io l'ho!

SCENA XV

Germont
(Io sol fra tanti so qual virtude

...
Io so che l'ama, che gli è fedele;

Alfredo
Me sciagurato!... rimorso [io] n'ho!

Violetta
Ma verrà tempo, in che il saprai...

ATTO TERZO

SCENA I

Annina
Il signor [e] di Grenvil!...

SCENA II

Dottore
Sì... Come vi sentite?

Violetta
Ah, religione è sollievo ai sofferenti.

Dottore
La tisi non le accorda che poche [j]ore.

SCENA III

Violetta
Oh nel comun tripudio, sallo il Cielo
Quanti infelici soffron!... Qual[e] somma
V'ha in quello stip[pi]o?

Violetta
Null[e] occorrà... sollecita, se puoi.

SCENA IV

Violetta
Un [j]avvenir migliore;

...
L'amore d'Alfredo perfino mi manca.
... [prima volta]
Ah, tutto finì.

... [seconda volta]
Ah, tutto finì.

SCENA V

Violetta
Alfredo!... Ah tu il vedesti! ei vien!... l'affretta...

SCENA VI

Violetta
Ma solo amor[e] tal mi rendè...

A due
Mai più dividermi potrà da te.

Violetta
Senza turbato, in mesto core...

SCENA VII

Violetta
La cruda mia speranza;

Alfredo
Ma più che mai, deh credito,
M'è duopo di costanza...

SCENA ULTIMA

Violetta
Pure, grata vi sono...

Germont
Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

Violetta
(frattanto [...] dice):
+ Più a me l'appressa...
+ Ascolta, amato Alfredo!...
Prendi, quest'è l'immagine

Alfredo
A strazio sì terribile

Germont
D'un disperato amore,

Violetta
Gli spasimi del dolore,
In me rinasce... m'agita

...
Ah! ma io ritengo a viver[e]!...

Tutti
O mio / [rio] dolor!



L'ultima scena de La Traviata in una cartolina postale. Bologna 1905.